ANNO XXXIII — Mercoledì, 3 novembre 1880 — N. 302

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma	L. 6 —	L. 11 —	L. 20 —
Provincie del Regno	» 9 —	» 17 —	» 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiesti e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 2 novembre

BOLLETTINO POLITICO

Si vedrà ora che cosa sappia fare il ministero liberale di fronte alla straordinaria agitazione degli Irlandesi. Quando il capo della *Land league*, arrivando a Limerick, dove era stato annunziato un grande *meeting*, vi è accolto ed accompagnato da 50 mila persone, pronte a seguire l'agitatore nelle vicende della formidabile lotta, si rimane impensieriti, dovendo avere riguardo alle possibili conseguenze dell'ostinata resistenza del governo, al quale il partito conservatore, predominante nella Camera dei Lordi, negò e nega i mezzi di addivenire a qualunque ragionevole accomodamento cogli irlandesi. Quello che avvenne lunedì a Limerick, si ripetè eziandio in parecchi altri punti dell'Irlanda. Vi si tennero infatti, nel medesimo giorno, nove *meetings*. E dappertutto l'entusiasmo parve grande e il concorso delle popolazioni immenso. Sospettasi eziandio che molte armi siano state segretamente sbarcate in Irlanda da navi americane e che tutto vi sia apparecchiato ad un sollevamento generale dell'isola. Avrà la *Land league*, quando pure lo desideri e voglia, il potere di fermare l'impeto dell'onda popolare? Pubblicammo ieri alcune notizie circa gli sforzi che fa la Lega per impedire le violenze e mantenere le dimostrazioni entro i limiti della legge. Ma è prossima l'ora dell'incarcerazione degli stessi capi della *Land league*. Il turbamento è grande fra gl'irlandesi. Viva l'inquietudine. Forse si potrà evitare che si sparga sangue. Ma è molto più probabile che tutta l'isola si sollevi in massa e più che a difendersi provveda alla sua vendetta cogli incendi delle proprietà e cogli assassinii dei proprietari e loro fautori. Il governo ha l'obbligo di far rispettare la legge. Il sig. Gladstone e i suoi colleghi del ministero faranno il loro dovere, sì con dolorosa rassegnazione, ma con energia, senza compassione o debolezza. E tanto maggior merito acquisteranno essi al cospetto dell'Inghilterra quanto più ripugnano i liberali all'uso dei mezzi violenti, e più volentieri si sarebbero lasciati commuovere dalle lagnanze degl'irlandesi, se la Camera dei Lordi, infeudata al partito conservatore, non si fosse opposta alla politica di conciliazione e di pace, che il ministero liberale aveva mostrato di voler inaugurare verso l'Irlanda. La responsabilità della guerra civile o dei saccheggi e delle stragi, se vi sarà insurrezione, dovrà la storia farla risalire ai conservatori e segnatamente alla maggioranza della Camera dei Lordi, che nella questione irlandese si lasciò dominare dall'egoismo.

Si è costituito il nuovo ministero serbo. Non ne conosciamo peranco il colore. E sopratutto non sappiamo se il signor Pirotschanz, il nuovo presidente del Consiglio, intenda di essere più arrendevole nei negoziati commerciali coll'Austria-Ungheria, di quello che sia stato il signor Ristich. Ma non è inverosimile, che, pur essendo cambiato il maestro di cappella, la musica sia sempre la stessa. I nostri lettori ricorderanno il recente giudizio del signor Ristich: « tradirebbe la patria il ministro che facesse all'Austria la più piccola concessione. » Altri giudizi identici nella sostanza, sebbene diversi nella forma, si sono potuti leggere nei manifesti della stampa serba: se la Serbia ama la propria libertà e indipendenza, deve guardarsi dall'accettare la camicia di forza, che l'Austria-Ungheria si sforza di metterle indosso. Quindi l'attuale lite fra Belgrado e Vienna non potrà avere se non l'una di queste due soluzioni: o il barone Haymerle rinunzia nelle sue pretese e negli atti della sua cancelleria dovrà registrare una solenne sconfitta; o vi persiste, e in questo caso gli affari di Oriente, in luogo di semplificarsi, si complicheranno.

Domenica scorsa ebbe luogo in tutta la Svizzera la votazione popolare per la revisione dell'art. 39 della Costituzione. Questa votazione, che l'*Agenzia Stefani* non si è curata di farci conoscere, diede 240,000 *no* e 120,000 *sì*. Quindi la revisione del predetto articolo relativo all'emissione delle banconotte, revisione intesa a sopprimere tutte le Banche private ed a conferire alla Confederazione ossia al potere centrale il monopolio della Banca, fu respinta con una maggioranza di 120 mila voti.

SETTENTRIONALI E MERIDIONALI

NEI TRATTATI DI COMMERCIO

Al banchetto di Cerignola, l'on. Pavoncelli, grande agitatore e iniziatore di audaci riforme economiche, raccomandò all'onor. Luzzatti gl'interessi economici del mezzodì negli ulteriori negoziati commerciali, dando in tal guisa al nostro amico l'occasione di svolgere alcune considerazioni; a noi piace ritornare su questo tema vitale della nostra economia. Se l'Italia fosse tutta dedita all'agricoltura, alla marineria e alla pesca, il suo programma doganale sarebbe chiarissimo: ricevere i prodotti manufatti degli altri popoli al massimo buon mercato, agevolare ai nostri con opportuni negoziati i mercati esteri. Se fosse interamente o in modo prevalente manifatturiera, essa ritirerebbe dagli altri paesi le vettovaglie e cercherebbe d'inviare i prodotti manufatti all'estero, contrastando a quelli esteri la via nel mercato nazionale. Se l'Italia per sventura nostra fosse divisa in due parti, il Nord e il Sud avrebbero molto probabilmente una legislazione doganale diversa, corrispondente all'indole diversa e al tipo diverso della loro economia. Ma l'unità politica ha fuso insieme le due Italie economiche; i fratelli del Mezzodì e del Nord, grazie alle nuove vie di comunicazione, si giovarono a vicenda collo scambio dei loro prodotti e si arricchirono a vicenda e nell'ordine della nostra economia nazionale gli uni e gli altri stanno meglio di prima. Qualche industria manifatturiera avrà sofferto e sarà caduta nel Sud; qualche impresa agraria sentirà più aspra la concorrenza nel Nord; ma i risultati del conto sono propizi all'una e all'altra parte. Però questa grande solidarietà economica cresce le difficoltà di un equo negoziato commerciale e veramente nazionale; imperocchè impone al negoziatore l'obbligo di curare con eguale benevolenza l'Italia agricola e industriale, le ragioni delle esportazioni e delle importazioni. Per fortuna nostra la divisione degli interessi non è assoluta come parrebbe da queste proposizioni generali, necessariamente vaghe. La marina e la pesca che richiedono la tutela dei trattati riguardano tutta l'Italia; le esportazioni agrarie prevalenti nel Sud, non lasciano indifferente l'Italia centrale e settentrionale, nei vini e negli olii e così via discorrendo. Così le industrie manifatturiere, nella carta, nelle arti meccaniche e nel cotone hanno anche nel Mezzodì culto e cuore.

Tutto ciò attenua, ma non toglie le difficoltà, perchè, mentre un negoziatore deve pensare ai 100,000 operai che lavorano nella industria del cotone non può dimenticare che un dazio insolente potrebbe nuocere alle esportazioni delle uve, degli olii, del bestiame, dello zolfo raffinato, ecc. Il primo trattato colla Francia del 1869, stipulato dall'on. Scialoja ha mirato essenzialmente all'Italia agricola e marittima, senza trascurare, come a torto gli fu rimproverato, l'Italia manifatturiera. Ma questa ultima si conosceva meno e le stesse dottrine economiche di libero scambio, che allora avevano acceso tutti gli animi e corrispondevano a quel movimento umanitario di emancipazioni che ferveva da per tutto sospingevano all'audacia. Il tempo, l'esperienza, l'inchiesta industriale fecero conoscere le lacune, i difetti, gli errori inevitabili; e quel che è più, le nuove forze industriali, che si erano venute svolgendo. Lo Scialoja, con quella meravigliosa sua mente, tutto questo riconobbe e come l'on. Luzzatti dichiarò a Cerignola, il nuovo piano dei negoziati fu esposto dal Luzzatti al suo maestro venerando e con lui dibattuto e da lui gradito. Quindi la trasformazione dei dazi *ad valorem in specifici*, grande conquista della nostra riforma doganale, la graduazione migliore dei dazi, la eliminazione di parecchie sconcordanze, che costituivano una protezione a rovescio, a favore, cioè, dei prodotti esteri manufatti, l'uomo illustre ammetteva che si dovessero operare nella nuova riforma o revisione. Ma ciò non decretando un cambiamento di sistema economico o soltanto una rettificazione di quello esistente, si doveva porlo ad effetto, senza provocare le rappresaglie dei paesi esteri contro le nostre esportazioni. E vi ha di più, le stesse industrie manifatturiere poderose e invocanti una maggior difesa di dazi e, com'è nell'indole delle cose umane, superiore ai bisogni reali divenivano nei negoziatori un mezzo di equa tutela delle esportazioni agrarie.

Se oggidì la Francia ponesse ad effetto il triste divisamento di lasciare il bestiame fuori dei trattati convenzionali e di alzarne il dazio, per dire un solo esempio, l'Italia agricola ne sarebbe offesa. E a difenderla, il negoziatore potrebbe minacciare di offendere un interesse egualmente caro della Francia industriale.

Noi speriamo che queste ipotesi non passino mai nel campo della realtà per più ragioni; quando due grandi nazioni trattano fra loro, la possibilità di recarsi a vicenda molti danni è un argomento che le fa discrete e finisce spesso per accordarle. A questo proposito vi è un fatto memorabile che si è discusso alla Camera nel 1878 e riguarda il dazio sui tessuti di seta. La vecchia tariffa non era graduata; la nuova, fissata nel trattato di commercio colla Francia e che rimase poi in tariffa generale, fu opportunamente graduata e si stabilì colla Banca che sarebbe di un punto più alta se certe concessioni non si fossero fatte ai pescatori del corallo nell'Algeria.

L'onor. Mussi Giuseppe disse che gli onorevoli Depretis e Luzzatti avevano difesa la pesca del corallo a spese della industria tessile serica. Ma il motto era più brillante che vero; imperocchè, gli onorevoli Depretis e Luzzatti, mirabilmente e continuamente concordi in queste delicatissime quistioni, sapevano che anche il punto di meno rappresentava un grande miglioramento delle cose sullo stato precedente, come ne avevamo raccolte le attestazioni dalla bocca degli stessi interessati. L'industria del corallo e i bravi pescatori meridionali tutelati dai tessitori di Como; così si intendeva in quei disegni complicatissimi di negoziati commerciali la solidarietà economica della patria!

Quindi noi esprimiamo un augurio ed è che si continui nella stessa via e che al Sud come al Nord tutti si sentano più italiani nella coscienza e che tutti i loro giusti interessi siano equamente tutelati.

Un collocamento a riposo

In un nostro recente numero nel riportavamo un telegramma di S. M. il Re, col quale incaricava il ministro Acton di ripetere i sentimenti della sua soddisfazione all'ispettore capo del genio navale commendatore Mattei. In quell'occasione noi manifestavamo la nostra sorpresa nel vedere comunicato a tutti i capi della marina quest'attestato di soddisfazione dell'augusto capo dello Stato ad un funzionario di cui fra pochi giorni lo stesso ministro avrebbe comunicato il decreto di ritiro da lui già firmato, e domandavamo come tutto ciò si potesse conciliare col prestigio e rispetto che si deve al Sovrano.

Dopo ciò vedemmo pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* che il comm. Mattei era stato collocato a riposo con regio decreto . . . *in seguito a sua domanda*, e quasi quasi ci pentimmo delle nostre osservazioni, poichè la soddisfazione Sovrana era fino ad un certo punto conciliabile con la domanda fatta da quell'egregio funzionario di essere collocato a riposo.

Ora leggiamo nella *Libertà* che il cavaliere Mattei non ha mai fatto domanda per essere collocato a riposo, che la formola *in seguito a sua domanda* fu messa nel regio decreto dal ministro Acton di suo pieno arbitrio.

La cosa ci parve così enorme, che non l'abbiamo, a tutta prima, voluta credere; ma, assunte informazioni in proposito, ci siamo assicurati che il fatto è vero, e che anzi il comm. Mattei sporge ricorso al Re.

Così S. M. potrà vedere che vengono sottoposti all'augusta sua firma dei decreti in cui la motivazione è inesatta.

Noi, parlando di tutto ciò che succede la marina sotto il ministro Acton, accennammo ad una certa scuola di cui sono noti i fasti, e l'abilità a sorvolare sopra tutte le tutele, le garanzie stabilite nelle leggi. Quando la legge vuole che per certi atti intervenga il parere del Consiglio superiore, si è trovato l'ingegnoso ripiego di mettere nel decreto: *Sentito il Consiglio superiore*, senza mai averlo incomodato, calcolando che la Corte dei Conti avrebbe registrato il decreto senza assicurarsi che il Consiglio superiore fosse stato realmente inteso.

Si è fatta l'altra bella trovata di fare firmare contemporaneamente al Re un decreto di promozione e di collocamento a riposo dello stesso individuo onde avere la doppia facoltà di promuoverlo e liberarsene.

Qui nel caso del Mattei si fu egualmente abili. Ben differente è il trattamento preveduto dalla legge, quando il riposo ad un funzionario è dato d'autorità oppure in seguito a sua domanda. Ma nulla di più facile pel ministro Acton; il ritiro del Mattei fu supposto che fosse domandato; probabilmente al Consiglio dei ministri si parlò di ciò, e si capisce che non si faccia obbiezione a lasciare andare in ritiro uno che lo domanda; al Re si sottopose il decreto di ritiro colla formola *in seguito a sua domanda*, si calcolò, e si vede che il calcolo non fu errato, che la Corte dei conti avrebbe anche questa volta registrato il decreto senza assicurarsi della verità della formola, e *le tour a été fait*. Come si vede, non si può negare che tutto ciò è abile.

Ma se la fama di abilità dell'onorevole Acton ci guadagnerà, dubitiamo che ci guadagni il prestigio del governo.

Abbiamo accennato con profondo dolore a molti atti dell'on. Acton, ed alle conseguenze che ne sarebbero venute. Molte delle nostre previsioni si sono avverate.

Il ritiro del Mattei, del Mazzinghi, del Serra, come prevedemmo, furono effettuati.

Così in breve giro di tempo l'on. Acton ha decapitato tre delle corporazioni della marina. Restano a decapitare sole due: il capo di stato maggiore ed il capo sanitario. Ma dubitiamo che vedremo passare anche questi due alla stessa trafila.

Così un ministro dal quale invano, come deputato e come ministro, si è potuto ottenere che facesse conoscere il Parlamento quali fossero le sue idee, quali le sue norme di amministrazione, in pochi mesi è arrivato a screditare il materiale della marina, a gettare nel corpo della marina il più profondo turbamento, a demolire uomini ed istituzioni. È un bell'inventario, e l'on. Acton può essere contento dell'opera sua.

I deputati avvocati

In appoggio delle considerazioni che ieri abbiamo svolto intorno alla questione degli avvocati che diremo *parlamentari*, riproduciamo dal *Piccolo* di Napoli la seguente lettera del deputato Capo.

Notiamo che la *memoria statistica* affidata dal Comune di S. Giovanni al deputato non era punto una petizione o un'istanza giudiziaria da presentarsi al tribunale, ma un atto da far valere davanti al ministero. E notiamo pure che l'on. Capo è consigliere e deputato della Provincia cui quel Comune appartiene.

Chiediamo inoltre se, senza l'influenza del deputato avvocato, il governo avrebbe trovato egualmente giuste le ragioni del Comune, e, dopo ciò, lasciamo al pubblico, come l'onorevole Capo domanda, apprezzare il fatto e la sua giustificazione:

Egregio sig. Direttore,

Il municipio di S. Giovanni a Teduccio, il quale non per colpa mia non ha nel suo

---

27

APPENDICE

UN DRAMMA DELLA VITA ROMANA

(Clelia)

di Gaetano Carlo Chelli

(Proprietà letteraria riservata)

Nei primi tempi aveva cercato di ricattarsi in trattoria, giacchè, toccando appena i cibi in quello sforzo continuo contro le proprie ripugnanze, s'alzava da tavola senza aver mangiato tanto da calmare la fame; ma non andò molto che, in qualunque modo si accostasse un boccone alla bocca, non gli valse neppur ciò. Il fantasma cadaverico della paralitica era sempre là, sempre là, implacabile e schifoso.

Avveniva ogni giorno la stessa cosa: mezz'ora prima del pranzo, egli era preso da stimoli della fame così acuti, che non rammentava di aver mai provato ugualmente, e al tempo stesso, dalle prime convulsioni della nausea. Cominciava a contare i minuti, spasimando; cercava pretesti per non recarsi di là nel salotto da mangiare ed al momento voluto, una forza misteriosa, la sua fatalità, lo spingeva dentro.

Se nell'entrare scorgeva la stanza vuota, aveva un tratto di soddisfazione puerile, un impeto di gratitudine verso la sorte, che gli ritardava di un momento il supplizio; ma ciò non accadeva quasi mai. Per solito, Elena era ad aspettarlo, essendosi già fatta ruzzolare anticipatamente al suo posto, e lo accoglieva salutandolo da lontano, mandandogli sorrisi strani, parole pronunciate con strascichi affettuosi di voce, che si affogavano in gorgogliamenti viscidi. Ella rideva del disgraziato.

Insieme a lei, di consueto, era qualche persona di servizio: tuttavia, due o tre volte, nel giro di molte settimane, Ignazio l'aveva trovata sola, ed in queste occasioni eragli parso di scorgere sul di lei volto contrazioni singolari, che uno sforzo di volontà non bastava a dissimulare. Si sarebbero dette emozioni alle quali la vecchia non era abituata, che la sconvolgevano e la tradivano; ansietà indecifrabili in cui l'odio ed il giubilo si mescolavano stranamente. E le apprensioni pronte d'Ignazio eransi allarmate; ma l'enigma era sempre rimasto per lui impenetrabile. Forse egli non aveva avvertito la coincidenza da tali fenomeni con certi disturbi di stomaco, che lo assalivano dopo il pranzo; ma questi avevano tante ragioni plausibili e palesi!...

Nei principii dell'inverno, quando l'ora del pranzo in casa Tolli cadeva sull'imbrunire, Ignazio trovò una sera Elena, anzichè al suo posto a tavola, presso alla finestra, e in apparenza tutta intenta a guardare, attraverso, ai cristalli, le case di faccia. Non v'era alcuno con lei, e la lampada, concentrando la sua luce in un circolo limitato dal paralume opaco, la lasciava nell'ombra, che si addensava poco a poco. La paralitica parve non accorgersi dell'ingresso del marito.

Questi andò a lei, chiedendole sorpreso:

— Perchè ti sei fatta condur qui?

— Non desino — rispose Elena; — non mi sento bene e non ho appetito. Ti tengo compagnia di qui. Fa servire.

Ignazio non notò la stravaganza di quel capriccio d'ammalata, che gli permetteva di desinare lontano da lei, e fece portare in tavola. D'altra parte, lo agitava una emozione vivissima: eragli sembrato di scorgere Elena talmente abbattuta e sofferente, da ritenere che una crisi decisiva, uno snodamento supremo di quello stato di cose intollerabile più a lungo, erano forse alle viste.

Egli non sentiva lo sguardo spaventevole che dal fondo oscuro della stanza, la paralitica teneva fisso sopra di lui; non guardava più da quella parte. Egli doveva mostrare di non essersi accorto di nulla, non è vero? un rimedio a tempo, un pronto soccorso avrebbero potuto ancora ritardare la catastrofe.

L'apparizione di una donna di servizio fu per lui una distrazione salutare. Giunse ad avere per lei, che era giovine e vispa, uno scherzo. Anche ella doveva dimenticare Elena.

Ma quando la cameriera si fu ritirata, avvenne qualche cosa di straordinario: la paralitica si rialzò sulla vita, si chinò anelante e terribile verso il marito, con rigidezza d'acciaio nella figura, concentrando ogni facoltà nello sguardo fulmineo che gli teneva ancora addosso. Ella lo vide ripiombare nelle sue commozioni dissimulate, spingere un'occhiata di curiosità ansiosa nell'ombra, dalla di lei parte, e poi cercare di mangiare.

Non lo potè: lo guadagnava un tremito più forte di lui. Gli stava dinanzi una bottiglia; per darsi forza e coraggio la stappò; si versò un bicchiere colmo di vino, e trangugiò questo d'un fiato...

Con un grido acutissimo balzò in piedi, cacciandosi inorridito le mani nei capelli. Era un prodigio ciò che avveniva! La paralitica aveva potuto alzarsi dalla sua poltrona, camminava fino alla tavola dinanzi a lui; offrivaglisi trasfigurata, in uno spasimo di gioia, in un supremo parossismo d'odio e di vendetta appagata. Fu un attimo: il fantasma guardava il bicchiere vuoto e tremava nello scoppio infernale di risa che gli moriva in gola, mutato in rantolo.

Ignazio comprese finalmente, che sua moglie lo aveva avvelenato. Cacciò un secondo grido e fuggì.

Lei fece atto di slanciarsi dietro di lui per trattenerlo; ma tutto era finito: i di lei occhi avevano già la vitrea immobilità di un cadavere; agitò le braccia nel vuoto, barcollò un istante, e cadde al suolo, fulminata. La gente accorsa ai due gridi dello speculatore, non giunse in tempo per impedire la sua caduta, e non raccolse che un corpo esanime ed irrigidito. La signora Elena Tolli, aveva cessato di soffrire e di odiare.

XXI.

L'indomani si narrò che la paralitica era morta per una crisi delle sue infermità; ma si aggiunsero al fatto circostanze drammaticissime.

La povera donna era morta proprio al momento del pranzo; eransi uditi due o tre gridi, e non c'era stato tempo di trovarla viva.

Il signor Ignazio aveva passata la notte in uno stato da far pietà; poi, sul far del giorno, sentendosi più sollevato, aveva voluto rivedere il cadavere della moglie ed assistere alla constatazione legale di decesso. Dopo ciò era uscito. Era uscito anche la sera innanzi, al momento della catastrofe. Nessuno avrebbe saputo spiegarne la causa, ma dominava in quei racconti una singolare aria di mistero e di sospetto. Si pretendeva che dalla tavola del pranzo fosse sparita una bottiglia di vino e che sul liquido fossero state fatte delle strane esperienze.

Realmente, Ignazio era uscito a precipizio nel momento in cui Elena cadeva morta dinnanzi a lui; lo cacciava l'istinto della propria conservazione, l'ansietà d'avere un rimedio prima che operasse il veleno bevuto testè. In quei momenti non badava a riserbi; entrato nella prima farmacia che incontrò, fece un ampio racconto della scena accaduta al medico, che stava là dentro. Egli chiedeva d'essere salvato, e non gl'importava del resto.

Il dottore amministrò un rimedio lì per lì, e poi, come i sintomi dell'avvelenamento non si manifestavano ancora, domandò che lo speculatore rientrasse con lui in casa, dove si sarebbe esaminata, sui resti del vino rimasto in tavola, la natura del veleno. Si andò. Ignazio ordinò alla stessa cameriera che aveva servito il pranzo di prendere la bottiglia e di recarla, non avendo egli animo di rientrare nel salotto da pranzo, dove si era lasciato il cadavere della paralitica. Gli esperimenti chimici si eseguirono nella camera da letto dello speculatore.

Il dottore ebbe un sorriso ed una esclamazione rassicuranti; la preparazione si era fatta senza risparmio, perdio! Ma si aveva preso per veleno ciò che era soltanto una droga innocua. L'avvelenato non aveva bisogno di cure e di antidoti. E mentre Ignazio rimaneva come inebetito dalle emozioni violenti provate in sì breve tratto di tempo, il dottore lo lasciò, pensando alla morta che giaceva di là, riflettendo su quella lugubre tragedia, le cui fila misteriose gli sfuggivano. Era realmente vero che l'avvelenatrice fosse morta di morte naturale?

(Continua)

smo un'accolta di giureconsulti nè di avvocati, con due deliberazioni, fatte alla luce del sole, incaricava me, nella qualità di avvocato, di redigere un *memorandum* al governo per dimostrare ingiusta la pretesa di aumento del canone gabellario per il quinquennio dal 1881 al 1885.

Trattandosi di fatto il quale sfuggiva alla tutela della Deputazione provinciale, accettai; tanto più per quanto non era neppure il rappresentante politico di quel collegio.

Scrissi il *memorandum*, e con un lavoro statistico comparativo ricavato da me dalle scritture municipali, sostenni le ragioni del Comune. Nè aiutai nè sollecitai alcuno.

Il governo, trovando giuste le ragioni esposte, rilasciò per il quinquennio suddetto lire 30,000 sulle 50,000 richieste.

Al mio lavoro venne votato un compenso dal Consiglio una prima volta con 13 voti sopra 15 votanti, una seconda alla unanimità dei presenti — e questa non fu annullata dal prefetto.

Ebbene, su questo mio operato s'invoca il giudizio della pubblica opinione.

Giudizio che io aspetto tranquillo, perchè provocato da gente onesta ed imparziale, non per desiderio di demolire, nè per odio di parte.

Credetemi intanto

Dev. mo sempre
M. Caro.

Lettere viennesi

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Vienna, 30 ottobre.

(R.) La discussione del bilancio comune procede colle massima lentezza, causa le trattative tra i deputati costituzionali ed i centralisti della Camera dei Signori.

I deputati vorrebbero dire una parolina al ministro della guerra riguardo alle somme, ch'egli chiede per le fortificazioni dell'impero; i Signori, invece, credono doversi dare al governo comune un voto di piena fiducia; in altre parole credono di dover ottemperare alle richieste del generale Bylandt-Rheidt, perchè le spese militari, più che concessioni all'esercito, sono concessioni alla Corte. Le trattative si romperanno e il preventivo del ministro della guerra verrà votato tale e quale fu presentato; se di ciò un dubbio tornerebbe quasi ridicolo.

Il telegrafo vi avrà dato notizia dei progetti di fortificazioni, ai quali la delegazione dovrà rivolgere la sua attenzione: si tratta di ultimare i fortilizi del Trentino, di chiudere i passi della Pontebba e e del Predil, di compiere le fortificazioni di Pola e di Przemysl e di fortificare Cracovia.

Non è poca cosa, ma ciononostante, non tarderà a compiersi! Mentre qui si lavora a tutta possa, per munire i valichi delle Alpi di forti difese, l'Italia colle sue frontiere orientali esposte a tutti i venti colle prealpi trentine in faccia, guernite di fortini e trincere, l'Italia aspetta che le Commissioni decidano appena sul da farsi! È una prospettiva poco buona, ne converrete!

I deputati polacchi desideravano che il ministro recedesse dall'idea di fortificare Cracovia, ma essendosi loro fatto comprendere che, senza potersi appoggiare su Cracovia una valida difesa contro un corpo russo procedente da Varsavia, non sarebbe immaginabile, nè in tal caso si potrebbe operare arditamente nella Volinia, nè preparare l'insurrezione della Polonia russa, si dichiararono pronti a votare qualunque somma che il ministro credesse acconcia all'uopo.

Come vedete, le potenze maggiormente temute sono per ora la Russia e l'Italia; dico *per ora*, perchè l'Austria, composta di dieci nazionalità, sarà difficile che trovi una potenza che le sia costantemente amica ed alleata.

Il Consiglio superiore di guerra ha deciso di smantellare la fortezza di Königgraetz, d'infausta memoria. Königgraetz è una fortezza d'antico sistema, e perciò è inservibile; ma in altri tempi le avrebbero costituita una fortezza di prim'ordine! Ora invece la fiducia nell'amicizia è salda, come « Torre, ferma, che non crolla giammai la cima per soffiar di venti! » Rara quest'amicizia!

Di Dulcigno non si sa proprio nulla di nulla!

La Turchia si prende dell'Europa le brave beffe, ma non è lontano il giorno in cui gli uomini di Costantinopoli avranno a pentirsi amaramente della leggerezza con cui credettero poter trattare la cosa! Se all'Austria ed alla Germania importa che la questione d'Oriente rimanga insoluta fino a che sia giunto il tempo per l'Austria di papparsi quel po' di Salonicco, all'Inghilterra importa invece che i decreti europei vengano rispettati; ed a me consta, che il Gladstone pensi a rifarsi dell'ingiuria fatta dai turchi alla dignità dell'Inghilterra nella dimostrazione navale in primo luogo impegnata.

La questione greca non è nè morta nè sepolta, ma se pur fosse, il Gladstone la farebbe risorgere. Comunduros poi, il nuovo presidente del Consiglio greco, è l'uomo della situazione e risoluto a spingere la Grecia ad un conflitto colla Turchia per provocare l'intervento europeo.

È certo fin d'ora, che l'intervento avrà luogo e che l'Inghilterra farà valere in tale evenienza delle ragioni, innanzi alle quali, la Porta dovrà piegarsi incondizionatamente.

La valanga si muove, e la catastrofe è vicina.

Discorso dell'on. Pullè

Il conte Pullè, deputato del 2° collegio di Verona, visitò nei giorni scorsi il comune di Zevio, che fa parte di quel collegio e vi fu accolto con cordialità ed espansione. L'on. deputato pronunziò un discorso, nel quale trattò delle varie questioni ora all'ordine del giorno, con chiarezza e senno politico, esponendo i suoi convincimenti sulle attuali condizioni. Riportiamo dall'*Arena* di Verona la patriotica conclusione del nobilissimo discorso:

« Concludendo, o signori, che cosa domandiamo noi, quali che siano, agli uomini che ci governano? Nient'altro che un po' di ordine, un po' di giustizia amministrativa — domandiamo *un governo*, insomma.

Domandiamo sopratutto che mantengano amata e rispettata in casa nostra, e fuori, questa miracolosa Italia, formata, unita e grande a furia di lagrime, di sacrifici, di martirii — e col sangue della parte migliore dei propri figli!

E diciamo ai ministri:

— Badate! è terribile la responsabilità di coloro che, dovendolo, non ne avranno saputo tutelare la grandezza!

Ma ho detto dapprima che non sono pessimista: e non dispero no, di rivedere, rotta la nebbia, la serena luce di quell'astro benedetto brillare dal limpido orizzonte sul capo del nostro giovane Re, e di quella graziosa nostra Regina che abbiamo un giorno chiamata l'Angelo Custode della Patria!

Oh, signori! anche in questo momento, col cuore caldo di quella fede che voi, come patriotti serbate e serberete sempre incrollabile, io v'invito a gridare:

Viva la Patria! Viva il Re!

L'*Arena* soggiunge:

« Al duplice evviva dell'on. deputato corrispose un unanime grido di evviva della assemblea ed un prolungato scoppio di applausi, con i quali fu accolto il discorso chiaro, forbito e saggiamente misurato e opportuno; discorso che l'onorevole Pullè improvvisò e pronunziò con efficace e simpatico accento. »

I procedimenti penali contro sindaci

L'onorevole ministro della giustizia ha indirizzato ai procuratori generali e ai procuratori del Re la seguente circolare:

Roma, 29 ottobre 1880.

Accade sovente, secondo le norme presentemente in vigore, che quando un sindaco è sottoposto a procedimento penale, il ministero dell'interno non ne sia ufficialmente informato se non dopo che gli atti sono stati trasmessi a questo ministero (che glie ne dà comunicazione), affin di provocare il regio decreto per lo scioglimento della garanzia amministrativa, giusta gli articoli 8 e 110 della legge comunale e provinciale. È invece a considerarsi che il reato per cui si procede è talvolta di tale natura che, tanto per il regolar corso delle indagini giudiziarie, quanto per l'ordine degli affari amministrativi, può esservi la necessità di qualche urgente provvedimento di competenza del ministro dell'interno. Per la qual cosa stimo conveniente di invitare i signori procuratori del Re, che iniziandosi un procedimento penale a carico di un sindaco del rispettivo circondario, ne diano immediatamente avviso al signor prefetto della provincia.

Le altre istruzioni date con la circolare del 4 luglio 1868 di n. 190*bis*, e del 24 agosto 1874 di n. 408, restano in piano vigore.

Il ministro
T. Villa.

Congresso nazionale operaio di Bologna

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia*:

Avevamo nutrite non scarse speranze che, come il primo, questo secondo Congresso nazionale operaio sapesse mantenersi nei limiti seri, pratici, lodevoli segnati dagli interessi economici delle Società di mutuo soccorso; ma quelle nostre speranze vennero deluse sin dalla prima seduta del Congresso.

Noi non ci meravigliamo che in simili numerose radunanze, entrino per un verso o per l'altro politicanti di mestiere, tribuni turbolenti, ed altri simili elementi; ma deploriamo con tutta franchezza che la presidenza del Congresso si sia dimostrata molto al disotto della propria missione per debolezza e arrendevolezza davvero compassionevole.

E che mal non ci apponiamo nell'esprimere questo nostro pensiero, ne è prova convincentissima la seguente lettera dell'egregio deputato, on. Guiccioli:

« Bologna, 31 ottobre 1880.

Caro Cuzzo Crea,

Questa mane ho abbandonato la sala del Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso molto tempo prima della presentazione dell'ordine del giorno Franceschini.

È mia intenzione di cessare dal prender parte ai lavori del Congresso, perchè sono convinto della impossibilità in cui ci troviamo di discutere con ponderazione e serenità le questioni che eravamo stati chiamati a risolvere ed alle quali esclusivamente si riferiva il mandato di molti fra noi. Mi parve di vedere, da un lato la energica volontà di violenti propositi, dall'altro una deplorevole tendenza alle transazioni e ai ripieghi. Perchè un Congresso della natura di questo possa approdare a qualche cosa occorre che lo scopo che tutti si prefiggono sia il medesimo e che la diversità delle opinioni stia entro certi limiti. — Non può dirsi questo il caso del Congresso di Bologna. Sarebbe ingenuo chi ora credesse ancora possibile una discussione seria e profonda sulle questioni attinenti al mutuo soccorso.

Molti mirano a ben altro ed io non vorrei sanzionare colla mia presenza parole ed atti che sono contrari alle mie convinzioni, che oltrepassano il mandato ricevuto, che feriscono le nostre istituzioni e che giudico incompatibili nello spirito, se non nella lettera, col giuramento di fedeltà prestato come deputato.

L'oratore più radicale fu forse quello che, al suo punto di vista, mostrò maggior logica quando disse che non solo al disopra del mutuo soccorso vi era una quistione più grave, quella cioè del suffragio universale, ma che al di sopra di questa ve ne aveva un'altra più grave ancora quella di tutto l'ordinamento della società moderna nei suoi rapporti morali ed economici.

Ora, *questa è la questione*. Ma sopra un simile terreno le conciliazioni sono impossibili, e a seconda che si guarda la società umana coll'occhio di Bossuet o di Rousseau, di De Maistre e di Stuart Mill, di Spencer o di Schopenhauer, di Mazzini e di Bakounine si arriva a dei risultati del tutto diversi. Certe questioni per troppo non si dibattono in una sala, nè si risolvono colla discussione.

Io credo quindi che provvederemmo meglio all'interesse del paese ed alla nostra dignità, evitando gli equivoci e non cercando la salvezza nei sotterfugi. Ciascuno si stringa lealmente intorno alla propria bandiera e con essa e per essa combatta. L'avvenire mostrerà chi abbia avuto un concetto più giusto dei veri interessi delle classi operaie e noi eviteremo intanto di dare ad esse un deplorevole spettacolo di confusione, di debolezze e di violenze.

Mi creda colla massima stima

Suo Aff.mo
Alessandro Guiccioli
Deputato al Parlamento. »

La stampa inglese e l'Austria

Il *Daily-News*, organo del signor Gladstone, attacca nel suo numero del 30 ottobre, con molta energia, le recenti dichiarazioni del barone Haymerle sulla quistione d'Oriente. Esso dice:

Il sistema federativo dell'Austria è della specie più slegata ed artificiale. Esso è tanto pesante nella sua organizzazione, che può fare qualche movimento soltanto colle maggiori difficoltà. È sì fragile nelle sue congiunture, che un movimento qualunque pare minacci di farlo a pezzi. La sua accozzaglia di nazionalità rappresenta altrettanti interessi rivali, ed ambizioni e gelosie. Gli ungheresi temono ed odiano i tedeschi, e, dall'altra parte, hanno l'apprensione che sorga quella grande potenza slava meridionale, contro il possibile trionfo della quale il barone Haymerle cercò di rassicurare alcuni fra' suoi interpellanti, mentre questo trionfo è ardentemente desiderato da taluna fra le popolazioni slave dell'Austria stessa. Questo stato di cose è, si può dire, unico nella storia. Nazionalità, religioni, scopi ed interessi in conflitto furono uniti artificialmente senza alcun forte vincolo centrale.

Che cosa può dire in simili circostanze il barone Haymerle per rispondere in modo soddisfacente quanto più è possibile a coloro che lo interrogavano? È facile per il principe di Bismarck parlare arditamente, con un linguaggio imperioso ed aspro come quello di Suffolk nell'*Enrico VI*, e dichiarare di volersi curare unicamente degli interessi tedeschi. Egli ha interessi tedeschi da vegliare e da soddisfare, e fa assegnamento sui tedeschi soltanto.

È facile alla Francia proclamare una politica francese, per la Russia d'essere russa.

Ciò è facile anche al signor Gladstone, nonostante l'opposizione ch'egli non può ridurre al silenzio, ai giornali ostili che non possono essere soppressi, al quarto partito, che neppure il più forte ministro inglese può inviare in esilio. La sua politica può essere attaccata e travisata, ma nessun inglese prova il menomo timore per pericoli che potrebbe correre l'Inghilterra dal sorgere di nuove nazionalità e dal crollo di antichi sistemi politici al sud-est d'Europa.

L'Austria non ha neppure il vantaggio di una politica di egoismo sistematico. Poichè che cosa significherebbe l'egoismo in un sistema come il suo? Essa deve ricercare ansiosamente la soluzione d'un confuso problema; un appello felice all'egoismo d'un componente questo sistema, desterebbe immediatamente l'egoismo dell'altro.

Nelle presenti difficoltà è impossibile che il barone di Haymerle, quand'anche il volesse, possa spiegare la politica del suo governo; egli non può dire di giorno in giorno che cosa sarà costretto a fare spinto dalle necessità del momento. Egli deve pensare a mantenere la pace all'interno mentre deve cercare di sostenere la parte dell'Austria nel concerto europeo. Ci sembrò sempre una chimera il supporre che l'Austria possa essere la pietra fondamentale della politica europea. Qualsiasi cosa decida di fare il governo del signor Gladstone, possiamo essere certi che la sua decisione non sarà regolata affatto dall'impressione che l'Austria possa avere una parte principale negli affari dell'Europa continentale. La profonda convinzione dell'influenza dell'Austria fu per lungo tempo solennemente una superstizione. Essa dev'essere ora considerata più propriamente come una superstizione svanita.

ROMA

La tomba del Re. — Tre magnifiche colossali corone sono state deposte ieri mattina sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon; una offerta dalla provincia e presentata da una Deputazione, alla cui testa era il prefetto comm. Gravina, l'altra dagli impiegati della Real Casa, la terza dalla 2ª brigata degli artiglieri di guarnigione in Roma.

Un'altra più piccola, ma non meno elegante è stata appesa alla tomba. Sul ricco nastro era scritto: « Al più generoso dei Sovrani — Un cuore riconoscente. »

La signora che l'ha offerta ha lasciato scritto il suo nome nell'Album, sul quale molti dei visitatori hanno apposto le loro firme.

In questi due giorni il Pantheon è stato straordinariamente affollato. Roma attesta, in questo giorno sacro alla commemorazione dei morti, la sua gratitudine imperitura al gran Re sepolto in quel tempio

Lavoro alla scuola professionale. — L'egregia signora Ignazia Sollinas-Sanna, che fu una delle patrone più operose della scuola professionale femminile nei tre primi anni della sua esistenza, e che si ricorda sempre della scuola per beneficarla in qualche modo, le ha in questi giorni commesse due corone di rose e mughetti, che sono riuscite una meraviglia. Noi che abbiamo potuto vederle, vogliamo che la cosa si sappia, ad onore della signora Sollinas, che sa essere così opportunamente benefica, e della scuola professionale, che sa produrre così stupendi lavori.

E riguardo a questa scuola possiamo anche aggiungere che le alunne vi erano, fin da ieri, in numero di 456, senza contare le 53 della classe festiva di commercio che vi è annessa.

Sull'invio di bambini infermi in Roma la prefettura ha diramato la circolare seguente ai sindaci della provincia:

« Da alcuni comuni della provincia si sogliono spesso mandare in Roma, per essere ricoverati negli ospedali, bambini infermi, mentre nessuno degli Stabilimenti pii di questa città ha obbligo e scopo di assumerne gratuitamente la cura e il ricovero.

Recentemente giunsero in Roma due bambine gravemente inferme, provenienti da Cisterna, e l'ufficio municipale urbano, in considerazione del gravissimo stato in cui si trovavano, non tanto per la malattia ond'erano affette, quanto pel disagio del viaggio, si indusse, per solo spirito di filantropia, a farle ricoverare nell'ospedale del Bambin Gesù

Ma siccome per l'imprevidenza dei municipii che mandano in Roma fanciulli infermi, i quali non han diritto al ricovero gratuito, deriva non solo grave danno agli infelici che inutilmente sono esposti alla fatica del viaggio, ma pure un'indebita spesa cui il municipio romano può, come nel caso preaccennato, esser costretto ad assoggettarsi, così io, secondando le premure fattemi dal sindaco di Roma, e nello intento di eliminare i non lievi inconvenienti che dall'invalsa consuetudine si hanno a lamentare, invito i signori sindaci a curare che d'ora innanzi non siano mandati in questa città per essere curati se non gli infermi che possono aver diritto alla gratuita assistenza per parte di questi ospedali. »

L'infanta Mercedes. — Leggiamo nei giornali clericali:

« Il giornale ufficiale di Madrid ha reso conto della cerimonia solenne della consegna fatta dal nunzio, degli oggetti benedetti inviati dal Santo Padre per l'infanta Mercedes.

« La regina Cristiana aveva assistito per la prima volta alla messa alle undici. A questa messa si trovavano la Corte, il nunzio, il cardinale Moreno, il vescovo d'Avila e il vescovo ausiliare di Madrid. L'offerta consisteva in due colombi bianchi ed un pane senza sale.

« Dopo questa messa, detta alla cappella del palazzo, ebbe luogo la consegna degli oggetti benedetti. Tre carrozze di gala della Casa Reale erano andate a prendere monsignor Bianchi alla Nunziatura. La consegna ebbe luogo nella sala del trono, in presenza degli alti dignitari della Corte, dei marescialli e dei grandi di Spagna. »

Pellegrinaggio slavo. — L'*Osservatore Romano* riporta una notizia della *Defensa*, che annunzia: « Un gran pellegrinaggio slavo si recherà fra breve a « Roma per ringraziare il Sommo Pontefice dell'enciclica, colla quale il capo « della Chiesa ha dato soddisfazione ai « voti più cari delle religiose popolazioni « slave. »

Biblioteca Vittorio Emanuele. Non si sgomentino i lettori; non trattasi dell'inchiesta e della relazione, ma trattasi, invece, di una circolare pubblicata nel *Bollettino* di ieri del ministero della giustizia, che testualmente riproduciamo:

« *Roma*, 27 *ottobre* 1880.

« Con circolare del 30 gennaio ultimo scorso, N. 367, pubblicata nel N. 2 del *Bollettino Ufficiale* di questo ministero, furono date istruzioni circa l'uso a farsi della prima copia delle pubblicazioni che gli stampatori devono presentare agli uffici del pubblico ministero.

« Allo scopo di rendere più semplice e spedita l'esecuzione di questa circolare, ho divisato di stabilire che, « fermo tutte le altre norme contenute nella circolare medesima, » gli uffici del pubblico ministero dovranno, d'ora innanzi, trasmettere direttamente alla *Biblioteca Vittorio Emanuele*, in Roma, le copie degli stampati che prima erasi ordinato di trasmettere a questo ministero.

« Ad eliminare poi qualsiasi dubbio che potesse sorgere in argomento, credo opportuno soggiungere che tale trasmissione è riferibile a qualsiasi stampato, senza distinzione tra opere, opuscoli, periodici, fogli volanti e simili, e senza riguardo alcuno alle materie costituenti l'oggetto delle pubblicazioni; e che la *Biblioteca Vittorio Emanuele* ha ottenuto per questo servizio la franchigia postale.

« *Il Ministro*
« T. Villa. »

Onorificenza. — Sappiamo che il sindaco di Corneto Tarquinia, cav. Luigi Dasti, ha ricevuto in questi giorni la nomina di cavaliere della Corona reale di Prussia, conferitagli da S. M. l'imperatore di Germania.

Le nostre congratulazioni coll'egregio sindaco.

Serventi giudiziari. — Ci viene indirizzata la seguente lettera; la pubblichiamo perchè le autorità vedano se c'è modo di contentare questi giovani:

« La Corte d'appello di Roma ha pubblicato un decreto, col quale viene aperto un concorso a venti posti di abilitati vicecancellieri. Questo decreto è appoggiato all'ultimo regolamento. Essendo grave il danno che ne deriva per i sottoscritti, essi credono necessario rivolgersi a lei, onde colla sua influenza voglia procurarle vantaggio facendo conoscere le seguenti circostanze.

Tutti coloro che vennero ammessi nella carriera giudiziaria prima della legge 1875 e che furono anche nominati alunni prima della detta legge, si dovrebbe ritenere che dovessero subire gli esami, a seconda di quanto prescriveva la legge in allora vigente, e non già sottoporli alle esigenze della legge posteriore, la quale oltre ad avere aumentato le materie sulle quali dovrà svolgersi l'esame ha anche cambiato il modo di dare l'esame.

Infatti colla antica legge tutti coloro che venivano esaminati e raggiungevano i punti stabiliti per il passaggio, erano fatti idonei; oggi invece la legge prescrive a sei il numero dei posti d'idonei vacanti e chi raggiunge più punti li occupa. Varie Corti d'appello fecero dare gli esami da vicecancelliere prima che si pubblicasse l'ultimo regolamento, e da ciò ne conseguì, che tutti quei giovani che avevano i medesimi nostri diritti, furono tutti fatti idonei, mentre noi siamo tutti rimasti da sei o sette anni a questa parte a servire gratuitamente il governo per poi sentirsi dire: concorrete a 20 posti di abilitati e se non riuscite a possederli, aspettate altri sei o sette anni che allora si riproverete, e così di seguito. Questi non furono i patti con i quali noi fummo messi in carriera, poichè allora neppure si sognava una tale legge, quindi oggi non trovando modo migliore per far conoscere l'immenso danno che il governo vuole recarci, ci rivolgiamo a lei, sig. Direttore, perchè voglia nel miglior modo possibile far conoscere che si potrebbe rimediare a tutto questo immenso danno, facendo qualche articolo transitorio alla legge ultima e vale a dire, farci dare gli esami come li hanno dati i nostri colleghi sottoposti ad altre Corti d'appello, riconosciuti validi dal nuovo regolamento.

Sicuri che ella si vorrà incaricare di una classe tanto rovinata, glie ne facciamo i più sentiti ringraziamenti. »

(Seguono le firme)

Arrivi e visite. — Il barone di Keudell ambasciatore di Germania è ritornato ieri in Roma insieme alla sua signora.

Dai giornali di Bologna rileviamo che il barone e la baronessa di Keudell passando per quella città si recarono a far visita all'on. Minghetti.

Ieri è pure tornato alla capitale l'onorevole ministro della guerra.

Rendiconto. — È stata pubblicata la relazione del prefetto, comm. Gravina, al Consiglio provinciale di Roma nell'apertura della Sessione ordinaria. È un grosso volume con parecchi allegati; del suo contenuto i nostri lettori conoscono già qualche cosa per l'estesa notizia che ne pubblicammo quando rendemmo conto della seduta del Consiglio provinciale, in cui l'on. prefetto lesse appunto la sua relazione.

Comitato romano pel monumento a Bettino Ricasoli. — Sappiamo che l'illustre senatore Terenzio Mamiani ha preso l'iniziativa per l'istituzione in Roma di un Comitato, il quale raccoglierà le offerte della capitale per l'erezione in Firenze del monumento in onore di Bettino Ricasoli.

Congresso operaio regionale. — Ieri, 2 novembre, il Congresso ha posto fine ai suoi lavori, discutendo il progetto di legge per la Cassa delle pensioni ed i temi delle esposizioni permanenti e del lavoro dei condannati. All'unanimità fu votato un ordine del giorno che incoraggia la Consociazione romana ad accettare l'invito di organizzare il Congresso nazionale in Roma, e fa voti perchè le altre regioni che non hanno ancora convocato il loro Congresso lo facciano al più presto. Fu acclamato un saluto a S. M. il Re ed al generale Garibaldi; fu votato un ringraziamento all'ufficio di presidenza, al Municipio di Roma, ai delegati delle Società di provincia ed al senatore Pepoli, e fu deliberato di trattare nel Congresso nazionale le questioni sociali ed economiche, escludendo rigorosamente qualunque tema politico. Sentiamo il dovere d'indirizzare una parola di sentita lode al Congresso regionale romano. Le sue discussioni furono serie ed ordinate, e le sue deliberazioni improntate ad uno spirito pratico ed ai veri interessi della classe operaia. Qualche giornale ha lamentato che molti delegati non fossero operai. Notiamo che almeno la metà dei congressisti erano operai e che quasi tutte le Società della città di Roma erano rappresentate da operai. Soltanto le Società della provincia, dove sono più intimi i rapporti tra le varie classi sociali, avevano conferito il mandato a persone che non sono operai, ma hanno titoli speciali di benemerenza verso le Società operaie e sono note per una speciale competenza nelle questioni sociali.

Questa fusione delle classi dirigenti cogli operai in uno scopo comune è cosa di cui ci rallegriamo e che crediamo feconda di eccellenti risultati.

A rivederci dunque al Congresso nazionale.

Commissioni in moto. — Ieri ha tenuto la prima seduta la Commissione consiliare incaricata di esaminare e riferire sul bilancio preventivo 1881 del Municipio di Roma.

Credesi che la Commissione a cui fu deferito il compimento della relazione presentata al sindaco dalla Commissione d'inchiesta sui vigili comincierà a riunirsi oggi.

Piccolo Corriere

Banchetto. — Ancora un altro. Lunedì giorno si riunì a banchetto in una vigna fuori porta S. Giovanni la Società di mutuo soccorso e di miglioramento fra i sarti. Il pranzo di 140 coperti fu rallegrato da un concerto. Vi furono poi brindisi e balli.

Buona pesca. — Nel negozio dei fratelli Levera da vario tempo si andavano perpetrando furti di drapperie con danno grave dei negozianti. Ora la questura, dopo molte indagini, ha potuto trovare il ladro. Egli è certo Vitali Giovanni stalliere nel casamento ove è il negozio. Il Vitali tiene altri tre fratelli a Roma e la madre a Fermo e le pezze che rubava le mandava appunto a questi fratelli che le vendevano od impegnavano, oppure alla madre che faceva le stesse operazioni.

La questura ha pure sequestrato molte drapperie di lusso per l'importante somma di lire 6000 trovandole parte al Monte e parte nella casa della madre del ladro in Fermo.

S'è pure scoperto che quello stalliere possedeva libretti della Cassa di risparmio e postali per la somma di lire 3000. D'onde venivano? Tutta la famiglia — cioè i quattro fratelli e la madre — si trovano ora in gattabuia.

Edilizia. — Da qualche giorno si è posto mano alla fognatura e selciatura di via della Gatta. Meno male. Ma la caserma quanto tempo dovrà ancora rimanere in quel modo?

Disgrazia. — Zoccari Benedetto è un fiaccheraio che sonnecchiando nella sua botte attendeva ieri sera in Borgo Pio alcuni forestieri condotti da quelle parti. Un carretto di erbaggi tirato da due muli passò a gran trotto vicino alla botte e l'urtò. Il Zoccari cadde: una ruota del carretto gli passò sulla testa. Condotto all'ospedale, versa ora in pericolo di vita.

Colpa e pena. — Matriciardi Domenico, di 17 anni, figlio di un piccolo possidente, andava ieri fuori porta S. Giovanni a caccia col fucile del proprio padre. Il giovanetto veduti due carabinieri, cercò a nascondere il fucile in una siepe. Ma mentre faceva quell'operazione scattò il grilletto, la palla andò ad investirlo alla gamba.

Condotto a casa, si dovette amputargliela.

Ora per soprappiù versa in pericolo di vita.

Particolari. — Si conoscono i particolari dell'uomo che fu visto alle 12 di ieri gettarsi nel Tevere presso al Ponte Milvio. Egli è certo Beppino Scincca, da Fermo, cameriere.

Il Beppino doveva tra breve sposare: anzi aveva già avuto dalla fidanzata 100 lire per i mobili e che egli però aveva speso, pare, in altro modo.

Prima di suicidarsi scrisse alla fidanzata inviandole 15 lire che gli erano rimaste delle 100.

Operazioni di leva. — Il sindaco di Roma notifica: I giovani della classe 1860 sono intimati a presentarsi, secondo il numero rispettivamente estratto, innanzi al Consiglio di leva per l'esame definitivo ed arrolamento, nel locale posto in via della Missione, numero 1 A, piano secondo, nei giorni ed ore indicati nella tabella qui appresso.

Si avvertono i medesimi che qualora abbiano diritto alla esenzione dal servizio di 1.a e 2.a categoria non sono perciò dispensati di presentarsi, al Consiglio di leva, giacchè quand'anche dovessero essere assegnati alla 3.a categoria non potrebbero giammai, se idonei, esimersi dall'arrolamento e la loro disobbedienza li esporrebbe ad essere dichiarati renitenti.

Salvato. — Un giovanetto bracciante, certo Aquilani Mariano, tentò ieri di gettarsi nel Tevere dal ponte Sisto. Fu però trattenuto in tempo dalle persone che passavano, e condotto in questura, ove però non volle palesare il motivo del triste proposito.

Altro che bestie! — Di quando in quando, tra questi benedetti uomini, fatti ad immagine e similitudine di Dio, avvengono certi fattarelli, che farebbero inorridire, se le sapessero, le stesse bestie! Oggi ne abbiamo un altro. A Palestina, i coniugi Gratiola hanno due figli: il primogenito assolutamente ebete, il secondo nè ebete nè aquila, ma discreto contadino. I genitori dedicano tutte le loro cure a quest'ultimo e maltrattano continuamente l'ebete, benchè fatichi come una bestia! Visto però che le sevizie e le privazioni

non bastano a sbarazzarli di quel povero diavolo, propongono alfine di ucciderlo. Infatti, ieri l'altro, il padre andò a dichiarare al Municipio che il figliuolo era morto all'improvviso. Le autorità, che sapevano i precedenti, s'insospettirono. In breve: si è constatato, con perizie fatte sul cadavere, che la morte era avvenuta per istrangolazione, e lo avevano strangolato i genitori ed il fratello insieme, che poi aggiustarono alla meglio il viso del morto per togliere le traccie dello strangolamento.

I genitori sono in carcere. Il fratello è latitante.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

2 novembre 1880 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Milano	765,5	sereno	—	11,2	2,9
Venezia	765,6	sereno	calmo	10,4	1,4
Torino	766,1	tutto cop.	—	10,5	1,7
Modena	766,0	nebbioso	—	10,6	0,1
Genova	764,9	tutto cop.	l. mosso	16,0	7,3
Pesaro	764,0	1|4 cop.	mosso	10,8	2,5
Porto Maurizio	763,8	caligin.	calmo	14,7	7,7
Firenze	763,4	sereno	—	13,5	1,3
Urbino	763,0	sereno	—	6,8	3,8
Livorno	763,4	sereno	l. mosso	13,3	5,6
Città di Castello	763,0	1|4 cop	—	10,2	2,0
Camerino	763,1	1|4 cop.	—	6,6	3,0
Aquila	764,4	sereno	—	9,7	1,1
Roma	761,9	sereno	—	14,7	3,3
Foggia	761,3	1|4 cop.	—	14,0	5,3
Napoli	760,1	sereno	tranq.	14,0	7,7
Potenza	761,9	3|4 cop	—	7,7	2,2
Lecce	758,5	pioggia	—	13,3	0,9
Cosenza	759,4	tutto cop.	—	11,2	5,8
Cagliari	762,6	sereno	tranq.	16,0	7,0
Catanzaro	756,5	3|4 cop.	—	14,8	8,1
Messina	755,3	3|4 cop.	mosso	—	—
Palermo	754,8	pioggia	molto ag.	16,0	19,5
Caltanissetta	756,4	1|4 cop.	—	14,7	8,0

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per	ORE	ORE	ORE	ORE	ORE
Pisa-Livorno-Genova	—	8 15a	*3 —p	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 15a	5 —p	—	—	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 15a	—	*10 20a	—	*10 40
Ancona-Perugia, ecc.	*9 05a	6 30p	*1 40p	—	—
Napoli	*5 20a	*8 34a	4 2 p	5 20p	*10 —p
Frascati	7 05a	9 51a	11 20a	5 50p	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Tivoli	3 15a	7 30a sopr	15a	p	5 —p
Arrivi a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	—	10 45p	7 35p	9 40p	—
Orbetello-Civitavecchia	9 45a	—	—	—	—
Bologna-Firenze	6 —a	3 40p	6 20p	—	—
Perugia-Ancona	8 08a	12 27p	6 50p	—	—
Napoli	6 20a	8 30a	1 45p	5 10p	9 22
Frascati	9 51a	2 02p	4 10p	—	—
Fiumicino	—	—	—	—	—
Tivoli	—	12 45p	1 42p	7 55p	9 40p

Avvertenza — I treni segnati con asterisco sono diretti

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Processo pel furto dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale

(Udienza del 2 novembre).

Nell'udienza odierna proseguì la sua arringa l'avv. Bertoccini, nell'interesse della parte civile. Sperasi che la terminerà domani.

È definitivamente stabilita per l'udienza del 12 di questo mese la discussione del ricorso presentato dal Cordigliani alla Cassazione di Roma.

I motivi di ricorso presentati sono dieci.

R. Accademia medica di Roma

Seduta ordinaria del 1° novembre 1880.

Presidenza del prof. L. Galassi.

Dopo le comunicazioni della presidenza, il segretario, dott. Cesare Brunelli, presenta due malati che sono in cura nel gabinetto elettroterapico di Santo Spirito. Trattasi di due fratelli nel fiore degli anni, contadini di Alatri, e di aspetto floridissimo. Due anni or sono, ebbero a cibarsi per più di due mesi di un pane confezionato per metà di farina di grano turco e per metà di farina di cicerchia (Latyrus sativus L.), e da quell'epoca cominciarono ad avere sintomi di paralisi alle estremità inferiori con predominio della forma spastica. A un tale accidente fu pure soggetta la moglie di uno dei due fratelli. Su questa rara malattia, che il Brunelli caratterizza per *tabe spasmodica* o *paraplegia spastica*, si trattiene a lungo, parlando delle osservazioni anteriormente fatte, e specialmente di quelle più recenti del Polcastti e del Cantani. Circa la sede anatomica della malattia, dissente dal Cantani che la pone nel sistema muscolare; e col sussidio di un esame obbiettivo e sul bietto accurato la ricerca nel sistema nervoso centrale e più particolarmente nei cordoni laterali della spina (sclerosi dei cordoni laterali), appoggiandosi agli ultimi studii anatomo-patologici del Charcot e dell'Erb.

Il socio Lanzi, avendo avuto occasione di curare, nell'ospedale di S. Giovanni, la moglie di uno degli infermi cui accennava il Brunelli, assicura dell'identità della forma morbosa. Soltanto egli emette il dubbio che unitamente al *Latyrus* fossero altri semi più nocivi, come sono ad esempio alcune specie di *veccia*.

I soci Ratti e Maggiorani parlano dei due casi clinici al punto di vista della etiogenesi, e ad ambedue replica brevemente il Brunelli.

Terminate le presentazioni, il socio Piermarini, dopo aver pronunziate alcune parole di ammirazione ed affetto pel professore Rizzoli, suo venerato maestro, fa dono ai soci dell'Accademia di un ritratto dell'illustre estinto decorato da una epigrafe, dettatagli dall'amore e dalla riconoscenza.

Il presidente ringrazia il Piermarini a nome di tutti.

Il socio Tommasi-Crudeli, riferendosi alla promessa fatta all'Accademia, comunica per lettera alcune osservazioni ulteriori, fatte da alcuni medici romani sotto la direzione del dottor Cuboni e Marchiafava, e recentemente dal prof. Peroncito in Vercelli; dalle quali risulterebbe la presenza quasi costante dei *bacilli*, identici a quelli descritti da lui e dal Klebs, nel sangue degli ammalati di febbre malarica, durante l'invasione febbrile.

Con ciò egli non crede ancora compiuta la storia genetica di questa infezione. Ma una nuova serie di studi si stanno facendo, con un programma comune, dai colleghi Marchiafava, Sciamanna e Perroncito, i cui risultati promette il Tommasi-Crudeli di comunicare all'Accademia.

Il socio Pantaleoni discorre brevemente le ragioni ed i motivi onde venire alla fondazione, in Roma, di nuovi ospedali. Parla in prima del così detto *policlinico*, ne disapprova con argomenti filologici la denominazione, e dopo avere enumerati i pregi e i difetti di una simile istituzione domanda di volere porre all'ordine del giorno della ventura seduta questo speciale argomento, al che l'Accademia acconsente.

Il socio Terrigi dà quindi lettura di una memoria intitolata: *Le zone acquifere del bacino di Roma in rapporto all'igiene della città.*

La memoria del Terrigi tende a richiamare l'attenzione dell'Accademia sulle costruzioni murarie del Lungo Tevere, che egli sospetta capaci ad impedire che le acque del sottosuolo scolino liberamente nell'alveo loro naturale, producendo così umidità, e perciò insalubrità delle adiacenti zone, come avvenne in altre epoche per la costruzione delle mura aureliane. Parla ancora delle fogne e dei collettori e de' loro rapporti colle acque del sottosuolo.

Alle giuste ed importanti osservazioni svolte dal Terrigi rispondono il Ratti ed il Pantaleoni.

Il primo, avendo fatto parte della Commissione pei lavori del Tevere e del bonificamento della città, assicura che gl'inconvenienti di cui fa cenno il Terrigi furono presi in considerazione, di modo che si è già pensato al modo di evitarli. Quanto ai collettori ed alle fogne reca esempi di prosciugamento di quelle zone ove ne furono costruite.

Il Pantaleoni vuole scagionare le mura aureliane dei danni attribuitile dal Terrigi, e con argomenti storici tenta riportare ad altre cagioni la malsania di Roma nell'evo medio.

Dopo alcune altre osservazioni del socio Lanzi e Terrigi L'Accademia stabilisce di tornare su questa importante discussione igienica.

La seduta si scioglie alle 2 1|2.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Chi vuol passare una serata veramente piacevole, vada al teatro Valle, dove la compagnia Moro-Lin raccoglie meritati applausi. La commedia *Primo el sindaco e po' el piovan* ebbe l'onore della replica. Questa sera si rappresenterà la bellissima commedia del Gallina *El moroso de la nona*, e probabilmente sabato, presente l'autore, *I oci del cuor*, pure del Gallina. La compagnia Moro-Lin non dà a Roma che un breve corso di recite ed ha in repertorio molte novità che si raccomandano al nostro pubblico per i successi già conseguiti altrove. Auguriamo, dunque, buona fortuna a questi valenti e simpatici artisti.

— Domani a sera, giovedì, al Politeama romano avrà luogo la beneficiata dell'egregio tenore D'Avanzo, che, nella corrente stagione, è stato una delle colonne dello spettacolo. Oltre la *Lucia di Lammermoor* e il ballo *Brahma*, verrà eseguito, in detta occasione, il terzetto dei *Lombardi*. Per sabato è annunciata la serata d'onore della signora Zucchi, e quindi avrà la sua beneficiata anche il baritono De Pasquali. Ma non converrebbe dimenticare il maestro Marino Mancinelli, che ha avuto tanta parte nel buon successo di queste rappresentazioni. Il pubblico sarebbe lietissimo che anche a lui venisse destinata una serata d'onore, e sappiamo che molti frequentatori del teatro si sono rivolti, a tale uopo, all'Impresa, la quale, dal suo canto, è dispostissima a dare al maestro Mancinelli questa dimostrazione di stima.

— Questa sera, all'Alhambra, avremo una straordinaria rappresentazione a beneficio della Società musicale di mutuo soccorso di Roma. Vi prenderanno parte la celebre cantante signora Biancolini-Rodriguez e i distinti artisti, signore Caponetti, Querzioli, Partenope; e i signori: Casertelli, Rossetti, Biasi, Ravoni, Desangelis e Dadò. Oltre l'opera *Giulietta e Romeo* e l'atto terzo e una parte del quarto del *Ruy Blas*, si eseguirà la romanza del *Profeta* (signora Biancolini) e la romanza della *Jone* (sig. Rossetti). L'orchestra suonerà la sinfonia del *Reggente* di Mercadante.

Ecco un'occasione di divertirsi e di giovare ad un'istituzione filantropica.

Spettacoli del 3 novembre.

Valle — *El moroso de la nona* — *Megio soli che mal acompagnai* (ore 8).

Politeama. — *Lucia di Lammermoor*, opera. — *Brahma*, ballo (ore 7 1|2).

Alhambra. — *Rappresentazione a beneficio della Società musicale di mutuo soccorso* (Vedi il programma più a pra).

Metastasio. — *Pistacchio XIV*. Beneficiata della signora Clorinda Migliacci (ore 6 e 9).

Quirino. — *L'albero meraviglioso* (ore 6 1|2 e 9 12).

Manzoni — Commedia con Pulcinella e Vaudeville (ore 6 e 9).

San Carlo. — Commedia con Pulcinella (ore 6 e 9).

Goldoni. — Prosa e ballo (ore 6 e 9).

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Furto in tribunale. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di ieri:

« Un audacissimo furto è stato commesso la scorsa notte nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Torino.

I ladri hanno aperto la porta a pian terreno che dà su di un terrazzo, e si sono così introdotti nel salone che conduce alla cancelleria del tribunale.

Con uno scalpello hanno aperta la porta del 3° piano, facendone saltare la serratura, assicurata da viti molto deboli.

Poi hanno aperta con non minore facilità la porta della cancelleria, ed hanno scassinata la cassa-forte, che viceversa era molto debole anch'essa e di sistema antichissimo.

Nella cassa si contenevano quaranta e più mila lire, la maggior parte provenienti da depositi giudiziali; i ladri, s'intende, non vi hanno più lasciato il becco d'un quattrino. »

Il principe Hohenlohe a Napoli. — Il *Piccolo* annunzia che è in Napoli gravemente infermo, il principe Hohenlohe ambasciatore di Germania, presso il governo francese.

Alloggia all'*Hôtel* Tramontano.

Il Vesuvio. — Nel *Pungolo* di Napoli leggiamo:

« Il Vesuvio era iersera animatissimo: le lave, che hanno fatto nuovo cammino, erano assai ravvivate, e dalla bocca del cratere gli sbuffi di fuoco si elevavano a molto maggiore altezza.

Oggi abbiamo chiesto notizie all'illustre prof. Palmieri — ed ecco quello che egli ci scrive:

« Le piccole lave apparse sul cono vesuviano fin dal giorno 18 del p. p. mese continuano sempre con probabilità di nuovo incremento »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

2. R. decreto 13 ottobre che autorizza il comune di Livorno a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti non contemplati dalla legge 3 luglio 1864;

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La direzione generale delle Poste fa noto che in seguito a recenti accordi, il limite massimo dei vaglia postali da e per le Indie orientali inglesi è stato elevato a 20 lire sterline, pari a 504 lire italiane in oro, al ragguaglio di lire 25 20 ogni lira sterlina.

NOTIZIE ULTIME

Consiglio di ministri

Ieri, 2, sotto la presidenza dell'onorevole Cairoli, si è tenuto un lungo Consiglio di ministri. Venne esaminata la situazione parlamentare, e pare che il ministero abbia riconosciuto l'impossibilità di convocare la cosidetta maggioranza senza far palesi gli screzi che la dividono. I ministri avrebbero soltanto deciso d'insistere presso la Camera affinchè ogni altra discussione sia posposta a quella dei bilanci.

Nel medesimo Consiglio si sarebbe discorso della presenza del generale Garibaldi a Milano, dei progetti che gli si attribuiscono e dei pericoli che potrebbero derivarne all'interno ed all'estero. Su questo argomento, il ministero avrebbe dato ampio mandato di fiducia all'onorevole Depretis, ministro dell'interno, pel mantenimento dell'ordine pubblico.

Il generale Garibaldi a Milano

I telegrammi da Milano annunziano che il generale Garibaldi ha ricevuto Rochefort e gli altri radicali francesi. Le sue condizioni di salute, però, gli hanno impedito di ricevere il sindaco e la Giunta municipale di Milano, che avevano manifestato il desiderio di fargli visita.

Oggi, 3 novembre, ha luogo l'inaugurazione del monumento di Mentana.

Dulcigno

Il colonnello Ottolenghi, delegato del governo italiano per la consegna di Dulcigno, ha ricevuto l'ordine di partire a quella volta.

Ciò non significa però che si abbia fiducia nelle buone disposizioni della Porta. La consegna di Dulcigno continua ad essere un fatto problematico, e s'ignora quali istruzioni siano state date al nuovo comandante delle truppe turche, Dervich pascià.

Il Congresso di Bologna

(Telegramma particolare dell'*Opinione*)

Bologna 2 novembre. — L'internazionalista Costa è stato qui arrestato per mandato dell'autorità giudiziaria.

Prevedevasi che di questo arresto si volesse far un incidente al Congresso. Ma i radicali limitaronsi a deplorare individualmente il fatto.

Il Congresso procedette quindi alla discussione sul tema delle pensioni, respingendo il concetto di una Cassa Centrale legata allo Stato, e mostrandosi, invece, favorevole al sistema di varie casse autonome sussidiate dal governo.

Venne presentata la deliberazione dell'Associazione democratica pel suffragio universale, perchè fosse accettata dal Congresso.

D'Apel molto eloquentemente vi si oppose, affermando che la politica divide le Società operaie.

Sessantadue delegati abbandonarono l'aula. Pochi rimasero per far plauso all'ordine del giorno in favore del suffragio universale.

I lavori parlamentari

L'on. Farini, presidente della Camera, colla sollecitudine che lo distingue pel buon andamento dei lavori parlamentari, ha indirizzato, fin dal 28 ottobre, una circolare ai presidenti delle Commissioni, affinchè sieno affrettate le nomine dei relatori, ed ai relatori già nominati, onde presentino con premura le Relazioni.

Se gli eccitamenti dell'on. presidente saranno ascoltati, non mancherà materia alle discussioni della Camera.

Legge ferroviaria

Oggi all'1 pom. si è riunita la Commissione incaricata dell'esame del progetto di modificazioni alla legge 29 luglio 1879 sulle costruzioni ferroviarie. Erano presenti gli on. Solidati, presidente, Grimaldi, Leardi, Sanguinetti e Cocconi.

Avendo l'on. ministro delle finanze mandato alcune proposte di modificazione circa la parte finanziaria del progetto, se ne è ordinata la stampa per darne comunicazione anche ai quattro commissarii assenti.

Si sono poi formulati altri quesiti al ministro dei lavori pubblici e allo stesso ministro delle finanze riguardanti le tabelle ferroviarie e i depositi volontari.

La Commissione ha stabilito di riunirsi nuovamente il giorno 14.

Commissione generale del bilancio

L'on. La Porta ha convocato la Commissione generale del bilancio per il giorno 13, ed è a sperare che il numero legale non mancherà. Noi insistiamo presso i nostri amici che fanno parte della Commissione affinchè si trovino al loro posto.

La lettera del Papa

L'*Osservatore Romano* pubblica il testo della lettera indirizzata da Leone XIII al cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. In quella lettera, che ha la data del 22 ottobre, il Pontefice enumera i servigi resi alla civiltà dagli ordini religiosi, ed esorta i vescovi ed il clero di Francia a perseverare con invitta fermezza nella difesa delle istituzioni chiesastiche.

Abrogazione di divieto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Con recente decreto il governo imperiale della Turchia ha tolto il divieto di esportazione dei cereali dal vilayet di Adrianopoli.

Con decreto del 20 settembre (2 ottobre) 1880 il governatore generale della Romelia orientale ha nuovamente autorizzata la esportazione del minuto bestiame dal territorio di quella provincia.

Il Papa e la Russia

Leggiamo nell'*Aurora*:

Se le nostre informazioni sono esatte, in questi giorni venne firmato un accordo tra la Santa Sede e l'impero russo, concernente quistioni di grande interesse religioso.

Le relazioni rotte da molti anni prenderebbero per tal guisa il loro corso regolare.

Espulsione d'un vescovo

Ci si assicura che è partito oggi dal Vaticano una bolla papale, con cui monsignor Dumont, è destituito dal vescovato di Tournai. Come i lettori ricorderanno, da lungo tempo a quel vescovo fu tolta l'amministrazione della diocesi.

Si afferma pure nei circoli del partito clericale che monsignor Czaki, nunzio a Parigi, sarà richiamato.

La fillossera

Il giorno 27 ottobre nei comuni di Germasedo e Valmadrera (provincia di Como) furono ispezionati ettari 10 in varie località; e nel 2° di detti comuni fu constatata la presenza della fillossera sopra sette piedi di viti posti nel vecchio centro infetto detto « Dessa presso lo stabilimento Cleeri. »

Il 29 ottobre lavorarono a Messina 247 operai, iniettando m. q. 4535, ed esplorandone 286,100.

Il 30 anche a Messina lavorarono 255 operai, iniettando 1749 m. q. e esplorandone 252,018 non fu trovata infezione.

A Porto Maurizio lavorarono il giorno 29 ottobre 44 operai. Fu terminato il 1° trattamento nella Villa Durazzo, iniettando m. q. 553. Vennero recise 350 viti sopra 1500 m. q. nella Villa Pertusio. Si eseguì la esplorazione di m. q. 15,438, esaminando 8512 ceppi senza trovare infezione.

Il 30 ottobre lavorarono a Porto Maurizio 51 operai. Vennero bruciate le viti e i pali del centro infetto Pertusio e della zona di Sicurezza Litterdi, iniettando pure 300 m. q. Vennero esplorati m. q. 34,329 visitando 12,134 ceppi senza rinvenire infezione.

Lo stesso risultato si ebbe da esplorazioni saltuarie fatte su viti lungo la strada di Ventimiglia.

Il 30 ottobre a Riesi (Caltanissetta) vennero esplorati 49 ettari con risultato anche negativo.

Il 31 ottobre, domenica, a Messina lavorarono 14 operai per mezza giornata, iniettando m. q. 3932.

Il 1° novembre, a causa della pioggia, non si potè lavorare.

Il 31 a Riesi (Caltanissetta) furono esplorati 36 ettari, trovando 30 ceppi infetti in due vigneti.

Lo stesso giorno 31 a Porto Maurizio lavorarono 28 operai, iniettando metri q. 1100 ed esplorando m. q. 21,303 con 6800 ceppi senza rinvenire infezione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 1. — Il governatore bulgaro di Varna riconobbe l'innocenza del ragazzo israelita sospettato di essere l'autore dell'insulto commesso contro il Consolato francese.

Limerick, 1. — Parnell è giunto a mezzodì, accompagnato da 50,000 persone fra le quali 3000 a cavallo.

Finora tutto è tranquillo.

I discorsi saranno pronunziati al banchetto di stasera.

Torino, 1. — Rochefort, Blanqui e Pain sono arrivati stasera e ripartirono subito per Milano.

Milano, 1. — Il generale Garibaldi, durante il tragitto dalla stazione all'albergo, ebbe staccati i cavalli della carrozza e fu oggetto di entusiastiche ovazioni, con grande getto di fiori. Egli scese all'*Hôtel de la Ville* alle ore 4 50.

Il sindaco lo attendeva per complimentarlo. Questi invitò la folla a lasciar libero il passaggio e alla calma. Insistendo essa di voler vedere Garibaldi, Canzio, dal balcone, in nome del generale, la ringraziò della festosissima e cordialissima accoglienza.

La folla allora si sciolse.

Ordine perfetto.

Milano, 1. — Alle ore 11 43 pomeridiane sono giunti Rochefort, Blanqui e Pain, e furono ricevuti alla stazione da una folla che li acclamò. Essi scesero all'*Hôtel de la Ville*.

Capetown, 2. — La situazione è critica. Tutti i Basutos che abitano all'Est del Drackensberg, e le tribù dei Pudoms e dei Tembus hanno aderito all'insurrezione. I magistrati corrono un pericolo imminente. Il governo coloniale leva truppe.

Londra, 2. — Il *Times* annunzia che i negoziati per ristabilire la pace tra il Chilì e il Perù sono rimasti infruttuosi. Il Perù ricusa di cedere Tarapaca; il Chilì prepara attivamente una spedizione contro Lima.

Buda-Pest, 2. — La commissione della Delegazione Austriaca votò all'unanimità il credito domandato per migliorare il vitto dei soldati; respinse con 10 voti contro 8 il credito per provvedere di cavalli i capitani d'infanteria; adottò alla stessa maggioranza la proposta di diminuire il bilancio ordinario della guerra di 1,375,208 fiorini mediante una dilazione nella chiamata delle reclute; finalmente approvò il credito straordinario per le truppe dei paesi occupati.

Ultimi corsi della sera

(Boulevard)

Parigi, 2 (ore 9 55 pom.)

19 3|8 Spagnuolo Interno.
119 48 Francese 5 0|0.
337 Egiziano.
10 37 Turco.
87 57 Italiano.
518 Banca ottomana.
93 3|4 Ungherese.
Pesante.

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	30	2
Rendita italiana 5 0|0	94 61 f	94 40 f
Napoleoni d'oro	21 85 c	21 78 c
Londra 3 mesi	27 17	27 15 c
Francia a vista	108 25 ch	108 — ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	470 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	970 — f	967 — f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 2 (ore 3 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 amm.	— —	87 60
» » »	85 95	85 70
» » 5 0|0	119 25	119 20
Rendita italiana 5 0|0	87 75	87 60
Ferrovie lombarde	— —	— —
Ferrovie Vitt. Em. (1863)	— —	— —
Ferrovie romane	— —	143 —
Obbligazioni lombarde	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	143 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 29 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1|2
Consolidati inglesi	99 1|2	99 11|16

ROMA	30	2
Rendita italiana 5 0|0	93 30	93 —
» » 3 0|0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0|0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Azioni Regia coint. tab.	— —	— —
Abbl. dette 6 0|0	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1245 —	— —
Banca Generale	659 50	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banco di Roma	— —	— —
Banca Tiberina	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	480 50
Fondiaria incendi	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	1054 —	— —
Anglo-Romana ill. gas.	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0|0 (oro)	— —	— —
Obbl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0|0	— —	— —
Str. ferr. Pal.-Mars.-Trap.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotta d'acqua	484 —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —
Soc. Generale immobil.	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 2 novembre.

La settimana esordisce sotto degli auspici assai poco favorevoli, e i mercati italiani sono nuovamente in preda ad un periodo di confusione quale quello di pochi giorni or sono.

La liquidazione di fine mese compiutasi abbastanza discretamente sulla nostra piazza pei valori, e più pesante per la Rendita, fu sensibilmente cattiva sugli altri mercati italiani, dove i riporti della Rendita toccarono il limite, mai visto in tempi normali, di una lira e cinque centesimi. Conseguenza di ciò sta nel fatto che uno dei nostri più potenti e serii stabilimenti di Credito, il quale da lungo tempo, per mesi consecutivi, assumeva somme importanti a riporto, ad un tratto in questo mese, non solo ha rifiutato i riporti, ma ha bensì consegnato in liquidazione forti somme di Rendita, venduta durante il mese su tutte le piazze italiane.

Naturalmente questa subitanea e non attesa inondazione di titoli non poteva che produrre seria perturbazione, e deprezzare sensibilmente il nostro Consolidato, che in qualche mercato, e dei più importanti, scese a 93 70.

Non sappiamo precisamente le ragioni che hanno indotto questo stabilimento ad operare in tal guisa, ma crediamo non esser lontani dal vero, ritenendo che sia una conseguenza della condotta del nostro governo, il quale con l'annunciare più o meno officialmente un progetto per l'abolizione del corso forzoso, e circondandolo del più fitto mistero al paese, che pure avrebbe il diritto di apprezzarlo, provoca in tal momento profonde perturbazioni e paralizza il commercio in generale. E per ora auguriamoci che abbia presto termine questo stato di dannosissima incertezza.

Le transazioni furono scarse questa mattina, si esordì a 94 85 per fine novembre prossimo, per cadere a 94 70 offerta.

Deboli i prestiti Cattolico e Blount a 96 50. Rothschild 101 20 e deboli anche le Fondiarie S. Spirito da 481 a 480 50.

Trascurati i valori, ad eccezione delle azioni Banca Generale che ebbero qualche transazione da 603 a 602 fine corrente, e tutto il resto segnato a prezzi nominali.

Cambi in sensibile ribasso da sabato e offerti:

Parigi a 3 mesi 106 75.
Londra a 3 mesi 27 15.
Marenghi 21 63.

Ore 9 pom. — Mercato nullo, debole. Da Parigi in chiusura 10 centesimi di ribasso. Qui 94 60 fra lettera e danaro.

Generali 603 a 601.

MENTORE.

VIENNA	29	30
Mobiliare	277 80	280 40
Lombarde	80 75	80 —
Banca anglo-austriaca	114 —	— —
Austriache	274 50	275 —
Banca nazionale	813 —	814 —
Napoleoni d'oro	9 34 —	9 34 1|2
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 20	46 10
Cambio sopra Londra	117 25	117 20
Rendita austriaca	72 70	73 10
» » in carta	71 55	71 95
Union-Bank	109 80	110 80
Rendita austr. nuova (oro)	86 70	87 10
Rendita ungherese nuova	107 10	107 60

BERLINO	31	1
Mobiliare	457 —	457 —
Austriache	476 50	476 —
Lombarde	140 —	145 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 28	20 28
Rendita italiana	86 50	86 40
Detta (fine mese)	— —	80 50
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	10 40	10 40
Prestito russo	91 25	91 10
Prestito russo orientale	57 20	57 40
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	203 70	203 30

LONDRA	29	30
Cons. inglese	99 7|16 a — —	99 1|2 a — —
Rendita ital.	86 3|4 a — —	87 — a — —
Spagnuolo	20 3|8 a — —	20 3|8 a — —
Turco	10 3|8 a — —	10 3|8 a — —
Egiz. nuovo	66 1|4 a — —	66 5|8 a — —
Ottomano (71)	69 1|4 a — —	69 1|2 a — —
Arge. to fine.	51 7|8 a — —	51 7|8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanzi, gerente.